



non possiamo **tacere...**

QUESTA È L'AMICIZIA...

“NON ERA SOLO UNA SIMILITUDINE CARATTERIALE...
MA SOPRATTUTTO PER LA CORRISPONDENZA DEL TUO CUORE CON IL MIO”

■ a cura di Andrea Consorti

Sì, è proprio così... non si tratta immediatamente di una questione di affinità caratteriale, ma a fondamento di tutto sta quell'esigenza costitutiva (desiderio di felicità) che ciascuno, leale con se stesso, non può che riconoscere come il punto di unità. Come il cuore che accomuna ogni uomo. Grazie Maurizio, per come hai tratteggiato l'amicizia storica (tua e della tua famiglia) con Nicolino. Grazie per come ci hai fatto assaporare la stima che nel tempo ti sei ritrovato per noi, 'popolo generato' da quella "tenacia... passione... temperamento... chiarezza... tenerezza... dedizione totale del tempo, della vita tutta... obbedienza... amore" che descrivono - sono le tue stesse parole - il tuo personale sguardo sull'amicizia tra te e Nicolino e che, ulteriormente, esprimono la testimonianza e l'insegnamento da cui siamo abbracciati. Grazie Bruno, per come hai voluto evidenziare l'amicizia tra le nostre Compagnie mostrando come siano fondate in Cristo, Rocca sicura. Le tue parole sono per noi di sostegno e conforto.

In occasione del Santo Natale di quest'anno ci sono pervenute la lettera di Maurizio Strappelli, amico da sempre di Nicolino e della nostra Compagnia, e quella di Bruno Baioli della Pro Civitate Christiana, comunità - fondata da don Giovanni Rossi - che ha visto tra le anime più vive Giuseppina Pompei (zia di Nicolino), dalla cui morte sta sbocciando il fiore di una struggente amicizia. Siamo onorati di poterle pubblicare.

Carissimo amico mio,

con che tenerezza ti ho sempre voluto bene, anche se sei sempre più grosso. Mi ricordo la prima volta che ci conoscemmo in quello storico viaggio a Lourdes e per me fu amore a prima vista. La tua sensibilità, il tuo carattere irruento, passionale e nello stesso tempo dolce, insomma, la tua umanità splendente per dirla come Annalisa, mi colpirono immediatamente. Ma non era solo una similitudine caratteriale che ci poteva anche stare per certi aspetti, ma soprattutto per la corrispondenza del tuo cuore con il mio. Avevamo incontrato quella Bellezza che il Papa in quella struggente e tenerissima omelia al funerale del don Gius (dove anche lì ci siamo incontrati in mezzo a un mare di gente) descriveva in maniera mirabile, fino ad emozionarmi. Sì, io ho seguito il don Gius per quella Bellezza che attraverso la musica, l'arte, le opere, i suoi scritti, la sua persona mi ha saputo comunicare. Lo stesso sobbalzo del cuore mi è accaduto quando ti ho conosciuto e che diventassimo grandi amici da subito è stato inevitabile; anzi, ti dirò, è come se ti avessi conosciuto da sempre e lo stesso è stato per Daniela che ti ha voluto bene da subito. Da allora sei stato sempre presente nella nostra famiglia, anche ora che non ti vediamo più ma ugualmente ti sentiamo vicino e amico. Ogni volta che ci siamo accostati al popolo che attraverso te è stato generato, siamo rimasti impressionati per l'evidenza di Cristo in mezzo a voi e questo mi ha fatto sentire uno di voi pur nella diversità dei carismi. Non c'è nostalgia nelle mie parole, ma la Bellezza che abbiamo incontrato è per sempre e tu amico mio, qualora un giorno, dovessi dimenticare, so che ci sarai a parlarmi e a ridirmi quello che il mio cuore cerca, così come potrai contare sempre su di me. Questa è l'amicizia.

Ho ancora davanti agli occhi e al cuore lo spettacolo che è stato il Convegno e queste mie righe sono il ringraziamento particolare per quello che abbiamo visto, ascoltato, imparato. È stato veramente bello vedere i frutti di questo amore che attraverso te ha investito un popolo. Infatti, "Che cosa abbiamo di più caro nella nostra vita se non Cristo. Ma come può succedere l'incrementarsi dell'amore a Cristo? Soltanto per l'esperienza di esaltazione dell'umano di ognuno, per l'esperienza di un più di umanità, di pienezza del vivere, di intensità del vivere ogni istante. Questa è stata sempre la preoccupazione di don Giussani: la ragionevolezza della fede". Queste parole di Carron agli ultimi esercizi della nostra Fraternità, descrivono in maniera chiara quello che ti è accaduto e che per Grazia solo per Grazia hai trasmesso, altrimenti nel tempo non avrebbe retto. Invece proprio il tempo conferma il vero che fiorisce e spazza via la zizzania come fa il vento con le foglie d'autunno. Una tenacia, una passione, un temperamento, una chiarezza, una tenerezza, una dedizione totale del tempo, della vita tutta, un'obbedienza, insomma, un amore così può essere frutto solo della Grazia; per questo don Giussani ti ha sempre voluto molto bene e lui che vedeva più in là di tanti di noi non ti ha fatto mai mancare il suo appoggio e la sua stima. E poi basta guardare i frutti che, ultimamente, il Convegno ha ancora una volta mostrato. Una umanità splendente come diceva Annalisa nella sua bellissima testimonianza: storie di vocazioni, di accoglienza, di carità, di incontri. E poi quel grande Pierluigi che dice: "È il cuore il vero rompiscatole". Come è vero! Il cuore, questo "criterio oggettivo" che ci è stato dato (non un sentimento stupido) con cui ogni istante siamo chiamati a paragonare tutto.



"Lo storico viaggio a Lourdes" citato da Maurizio - foto ufficiale dell'UNITALSI, 1987
Nella foto grande i pellegrini davanti alla Basilica Inferiore, nel particolare Maurizio (il primo da sinistra) e Nicolino (il primo da destra)



Questo "giudizio oggettivo e infallibile", che è desiderio di felicità, che ogni uomo che prende sul serio sé, non può che mendicare.

Mi commuove rileggere una intervista di Guccini al Sabato del 10 novembre 1990 che custodisco gelosamente tra i miei appunti dove questa domanda struggente si pone in tutta la sua drammaticità. Dice "... è nella ricerca della felicità che ti senti insufficiente, non nel risultato della vita pubblica. Puoi vincere anche il premio Nobel, ma se alla fine non hai motivi, è la tua vita che non risulta più". - "La speranza c'è sempre ma siamo in pochi a coltivarla".

Domanda: "Speranza di cosa?"

Di una sorpresa, di una gioia. Sono proprio le cose, i fatti reali che mancano a me, perché in realtà sono i fatti che rispondo alla speranza. Faccio un esempio: sento la mancanza dei tortellini di Natale, quelli di mia nonna, che quando si mangiavano ti facevano pensare al Paradiso. Oggi, invece, tutto è normale, anche i tortellini. Non c'è più la possibilità di una sorpresa. Dov'è finita la sorpresa e la gioia dei primi appuntamenti da innamorati? Possiamo avere ancora sorprese? Non sarà che quello che

dobbiamo cercare è vicino? Ci sono persone grazie alle quali cercare tutto questo? Ditemi che sono stato sfortunato o stupido sino ad ora a non trovare persone vicine con cui comunicare. Ditemi che si può essere felici".

Questo è il criterio oggettivo che Dio ha posto in ogni cuore con cui paragonare ogni istante e che ogni uomo che si prende sul serio grida: "Ditemi che si può essere felici!". - Mi capita di rileggere queste righe nell'approssimarsi del Natale perché quell'attesa piena di lustrini che si comincia già a intravedere per le strade in realtà nasconde questa struggente nostalgia che ha il suo culmine nella vigilia di Natale dopo lo "spacchettamento" dei regali. Basta osservare le facce festaiole dei parenti prima, e l'angoscia e il silenzio subito dopo. Tutto finisce nello spazio di 15 minuti e domani, purtroppo, si ricomincia. Invece, come ha insegnato Letizia a mia nipote "il Natale è il compleanno di Gesù" il quale ci ha detto: "sono io quello che cercate, sono io quello che ultimamente ti manca nel rapporto con tua moglie, con i tuoi figli e al quale devi fare spazio se vuoi veramente rispettarli e possederli; sono io quello che cerchi quando ti innamori, quando compri casa, quando acquisti una nuova auto, un vestito, quando vai al cinema e ti viene da piangere, quando guardi le stelle, quando ti accendi un sigaro, quando ascolti la musica e quando pensi a uno spettacolo, quando bevi un buon bicchiere di vino; in tutto quello che fai, che tu ne sia cosciente o no, mendichi un pezzetto di felicità in più". Tutta la realtà, altrimenti, non si sopporterebbe.

Invece come è liberante e più corrispondente al cuore quando Annalisa ha detto: "...la vita non è un problema da risolvere ma Qualcuno da amare dentro tutti i fattori del reale..." Possiamo sperare di vivere così? Ha proprio ragione Guccini - sono i

fatti che corrispondono alla speranza: una gioia, una sorpresa, Uno. - "...Uno sconosciuto è mio amico, uno lontano lontano per cui il mio cuore è pieno di nostalgia. Chi sei tu che riempi il mio cuore della tua assenza, che riempi tutta la terra della tua assenza".

Appunto, il Natale. Uno fra noi per cui la speranza è diventata un fatto reale e cioè "certezza del futuro in forza di una realtà presente". Caro Nik, come tu ben sai, senza questo, anche il cuore se ne "va a puttane".

Con gratitudine immensa

Maurizio

S. Benedetto del Tronto - 9 novembre

nella foto:
Nicolino e
Maurizio
in pellegrinaggio
a Medjugorje,
1991

in basso:
Nicolino e
Maurizio
al Convegno,
2006



Carissimo Nicolino,

ricevo il tuo cartoncino con gli auguri di natale e le parole di Papa Benedetto, cerco in internet la tua mail e visito il vostro sito, sul quale leggo il tuo appassionato intervento con la sintesi della vostra storia nel decennio di inizio.

Leggo con gioia la 'passione' che hai per la persona di Gesù e vedo che c'è una grande affinità in questo con noi, che don Giovanni Rossi ha fondato sulla 'Roccia' che è Cristo; vedo anche la tua 'passione' per

la Chiesa e ho la conferma sull'altra 'Roccia', la Chiesa.

Vedo che il tuo campo di azione sono i giovani e ne gioisco dato che sono il terreno che più ha bisogno di essere dissodato e 'salvato' dai falsi valori che inondano la vita sociale e ai quali rischiano di soccombere. Dunque il tuo carisma di portare il salvatore in questo ambito è particolarmente salutare anche se arduo, ma Dio manda le vocazioni a seconda dei bisogni dei tempi.

Tua zia Giuseppina parlava di te con gioia e ci raccontava i primi tuoi convegni e azioni con meraviglia, ella stessa, di quel che stava avvenendo nella sua amata San Benedetto tramite il suo caro nipote. Ai suoi funerali ho avuto modo di incontrarti e conoscerti da vicino. Da allora ci siamo scritti gli auguri. Ne sono lieto. Accogli i miei più cari auguri di conoscenza, unione, vita con Gesù; salutami i tuoi cari genitori e tutta la vostra grande famiglia.

Un abbraccio.

Bruno.



DON GIOVANNI ROSSI
(FONDATORE DELLA PRO CIVITATE CHRISTIANA)
ALLA SUA DESTRA GIUSEPPINA POMPEI